

di Simonetta Pagnotti
 foto di Paolo Ferrari

I GENITORI SALVANO UN ISTITUTO SALESIANO DESTINATO A CHIUDERE

LA SCUOLA SIAMO NOI



A MONTECHIARUGOLO (PARMA) PADRI, MADRI E INSEGNANTI HANNO CREATO UNA SRL E UNA COOPERATIVA CHE LAVORANO IN FEDELTÀ ALLO SPIRITO DI DON BOSCO. SIAMO ANDATI A VEDERE.

Finora ce l'ha fatta. È una delle tante realtà a rischio nell'arcipelago della scuola cattolica italiana, tenuta in piedi non dalle istituzioni, ma dalle famiglie degli allievi e degli ex.

Siamo a Montechiarugolo (Parma), nella vallata dell'Enza, al confine col Reggiano. La scuola salesiana paritaria Don Lazzeri, nel grande complesso cinquecentesco ai piedi del paese, svolge

un servizio prezioso per un vasto comprensorio che arriva a Neviano e Langhirano, a 26 chilometri da lì.

È una scuola con un'apprezzata tradizione alle spalle, che ha rischiato di chiudere nel 2001, quando i Salesiani, dopo quasi un secolo, sono stati costretti a ritirarsi a causa della crisi vocazionale. Erano rimasti solo due sacerdoti anziani: non ce la facevano più, un proble-

ma che, purtroppo, sta spazzando via molte scuole gestite da religiosi. Per scongiurare la chiusura dell'istituto, si sono fatti avanti finanziatori, in gran parte ex allievi, i quali hanno dato vita a una srl ("Amici opera salesiana") che ha rilevato l'immobile, mentre la gestione è passata a una cooperativa di laici formata da famiglie e insegnanti.

«C'è stato uno sforzo corale per impedire la fine di quella che riteniamo una risorsa preziosa per tutto il territorio», spiega il preside **Fabio Cavalca**. «La cosa più importante è l'aver voluto mantenere il metodo d'insegnamento salesia-



Nella foto sopra: la professoressa Rossella Granelli durante una lezione. A destra: il preside Fabio Cavalca (al centro). Sotto e a sinistra: ragazzi nella scuola di Montechiarugolo (Parma). Oltre alle medie c'è il progetto per un liceo agrario, ma mancano i fondi.



no e lo spirito di accoglienza che lo caratterizza». Oggi la scuola conta circa 60 allievi e 11 insegnanti: tre classi delle medie e l'ultimo anno di un tecnico agrario, purtroppo in via di esaurimento. «Ma non è detta l'ultima parola», interviene **Rossella Granelli**, giovane insegnante di Lettere. «Per ora non abbiamo i numeri per farlo ripartire, ma speriamo che in questi mesi succeda qualcosa di nuovo».

Nei tempi d'oro la scuola è arrivata a contare 150 allievi. Gli spazi non mancano, perché l'ex convento francescano ha una superficie di 10 mila metri qua-

drati e grandi aree all'aperto. «Il problema è di carattere economico», continua il preside. «Noi cerchiamo di tenere basse le rette, sui 2.400 euro all'anno, ma molte famiglie non ce la fanno, specialmente in tempi di crisi come questi». Dopo la terza media, la varietà degli indirizzi penalizza la scelta del tecnico, anche se, in quanto a energia, il gruppo degli insegnanti si sentirebbe in grado di mettere in piedi pure un liceo.

«Purtroppo, non abbiamo ricevuto aiuti dalle istituzioni, se non a parole», puntualizza Cavalca. I progetti sono diversi. In primo luogo un corso integrato

tecnico e professionale. Per potenziare l'offerta, la scuola aveva chiesto al ministero di aprire un tecnico agrario specializzato nella gestione del territorio, una figura professionale molto richiesta in questa zona a vocazione agroalimentare e turistica. «Abbiamo ricevuto lodi sperticate dal ministero, ma poi il progetto si è impantanato nelle pastoie della burocrazia», continua il preside. Niente da fare anche per il progetto di "teleinsegnamento", che prevedeva una settimana stanziale al mese e tre settimane di insegnamento a distanza.

Studio, preghiera e... un po' di sci

«Questa era davvero una grossa occasione per i ragazzi dei Comuni di montagna», prosegue Fabio Cavalca, «ma ci hanno bocciato il progetto nonostante alcune norme dell'Ue incentivino questi metodi didattici. Alcuni Comuni, come Begonia e Borgotaro, distano 80 chilometri da Parma e le famiglie si trovano in grande difficoltà quando è il momento della scelta delle superiori».

La scuola di Montechiarugolo non ha risorse per farsi pubblicità. «La nostra carta vincente è il passaparola delle famiglie degli allievi», spiegano gli insegnanti. Alcuni, come Fedele Fantuzzi, insegnante di Musica, sono a loro volta ex allievi, come il presidente della cooperativa e lo stesso economo.

La giornata comincia alle 8, con i dieci minuti del "buon giorno", secondo lo stile salesiano. Si pranza insieme, studenti e insegnanti. Gli allievi in difficoltà vengono aiutati con lezioni individuali. La campanella d'uscita suona per tutti alle 16.30. Non mancano i momenti di festa, come la settimana bianca nella casa salesiana di Carisolo (Trento), allargata anche alle famiglie, e i ritiri spirituali, che coinvolgono anche i docenti. «Per noi insegnanti è molto impegnativo mettere in pratica quello che diceva don Bosco: "Maestri in cattedra e amici in cortile"; la soddisfazione, però, è enorme», conclude Rossella Granelli. ■